

LA MORATTI ANNUNCIA:

«SCONTI FISCALI PER CHI SCEGLIE SCUOLE PARIFICATE»

L'Arena di Verona del 31/8/2003

Roma. Incentivi per le famiglie che scelgono di mandare i loro figli alle scuole paritarie. Gli aiuti arriveranno sotto forma di crediti di imposta.

Per i prossimi tre anni saranno stanziati 160 milioni di euro. Lo ha annunciato il ministro Letizia Moratti nel suo intervento al Meeting di Rimini. A breve con il ministro Tremonti verrà firmato il decreto interministeriale, attuativo della finanziaria 2003. Le risorse già previste sono: 30 milioni di euro quest'anno; 50 nel 2004 e 80 nel 2005. La Moratti ha spiegato che con l'operazione risorse alle paritarie «non si tratta tanto di finanziare le scuole private ma di mettere le famiglie in condizione di scegliere il percorso che i figli devono seguire. Scegliere una scuola per i propri figli - ha aggiunto - fa parte di quella libertà e di quel pluralismo che sta alla base di una società civile».

Ma la notizia ha fatto subito scoppiare le polemiche. E il mondo politico si è diviso. Soddisfazione è stata espressa dalla maggioranza, mentre molto critico è il commento del centrosinistra. Il senatore Riccardo Pedrizzi di An sostiene che «si tratta in realtà di un investimento in grado di continuare a far risparmiare allo Stato parecchi soldi, quelli che occorrerebbero se le scuole non statali fossero costrette a chiudere i battenti».

È d'accordo Olimpia Tarzia, responsabile Udc per la famiglia. «È la strada giusta da percorrere - ha detto - per ribadire il ruolo primario della famiglia specie per quello che riguarda la libertà di scelta educativa». Di parere opposto la parlamentare diessina Alba Sasso, membro della Commissione cultura di Montecitorio, e con lei Enrico Panini della Cgil-Scuola.

«Il ministro - è stato il secco commento - trovi piuttosto i soldi per l'immissione in ruolo, per gli organici e in generale per risolvere i problemi della scuola pubblica». «Solo per la scuola pubblica i soldi non ci sono», è stato l'amaro commento di Sofia Toselli, vicepresidente del Cidi, il centro di iniziativa democratica degli insegnanti. «Anzi, al contrario - ha aggiunto - si licenziano gli insegnanti, non si assumono i precari, diminuiscono i docenti di sostegno, aumentano gli alunni per classe».

Nel suo intervento a Rimini la Moratti ha voluto soprattutto assicurare tutte le famiglie italiane. «L'anno scolastico inizierà regolarmente», ha ribadito il ministro dell'Istruzione. In più la Moratti ha anticipato che il suo impegno per la finanziaria 2004 è di lavorare, con i colleghi di governo, per costruire un «progetto giovani», ben integrato nel piano di rilancio dell'economia. «In modo che i ragazzi e le ragazze più istruiti e più formati - ha concluso il ministro dell'Istruzione - siano i protagonisti dello sviluppo dell'Italia e dell'Europa».

«Soltanto un grande progetto giovani - ha spiegato - sarà in grado di determinare un'iniezione di fiducia e di energia per lo sviluppo e la competitività dell'Italia». È scettico da parte sua Enrico Letta della Margherita - che con la Moratti si è trovato in un faccia a faccia sulle problematiche della scuola - perché sostiene che il ministro dell'Istruzione «può avere tutti i progetti che vuole ma poi non ci sono gli investimenti a sostenerli». Secondo Letta il disastro della scuola ha un unico responsabile, ed è il ministro Tremonti.

Ma c'è maretta anche tra i dirigenti scolastici. I sindacati della scuola Cgil, Cisl, Uil e Snals-Confasal hanno proclamato lo stato di agitazione della categoria, da lunedì primo settembre, e minacciano iniziative di lotta a sostegno della battaglia per il rinnovo del contratto di lavoro e contro il tentativo di estensione della legge Frattini alla dirigenza scolastica.

«I dirigenti scolastici - affermano i sindacati in una nota unitaria - ritengono inaccettabile il silenzio che il Governo mantiene sul contratto della dirigenza scolastica scaduto il 31 dicembre 2001; ritengono inaccettabile il tentativo di estensione della legge Frattini alla dirigenza scolastica perché colpisce la sovranità del contratto, l'autonomia della scuola e l'autonomia gestionale dei dirigenti e giudicano altrettanto inaccettabile la mancata indizione del concorso ordinario della dirigenza scolastica che lascia le scuole prive di dirigenti».